

SERIE A
CALCIO

A Firenze si rivede la vecchia aggressiva squadra di Sacchi Asfissiante con gli avversari, ma con una cronica incapacità a concretizzare il gran gioco. Gullit rivive i giorni migliori ma alla fine solo illusioni e si contano le occasioni mancate

Poveri diavoli in cerca di un gol

FIorentina-MILAN

1 MAREGGINI	7
2 PIOLI	6.5
3 DELL'OGGIO	5.5
4 DUNGA	5.5
5 FACCEGA	6
6 MALUSCI	6
7 LACATUS	4.5
8 SALVADORI	6
9 BORGONOVO	sv
10 IACHINI	18
11 ORLANDO	6
12 BUSO	6
13 NAPPI	8
14 VOLPECINA	sv
15 DI CHIARA	sv

0-0

ARBITRO: Baldas 6.5
NOTE: Angoli 4-2 per il Milan. Giornata molto calda. Ammoniti: Ancelotti, Iachini, Lacatus. Giornata di pioggia. Il campo ha tenuto discretamente. Spettatori paganti 19.774 per un totale di L. 663.968.000; abbonati 15.061 per una quota di L. 490.000.000.

1 PAZZAGLI	sv
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	6.5
4 ANCELOTTI	6.5
5 COSTACURTA	7
6 BARESI	7
7 DONADONI	6
8 RIJKAARD	7
9 VAN BASTEN	5.5
10 GULLIT	7.5
11 MASSARO	6.5
12 SIMONE	78
13 ROSSI	sv
14 CAROBBI	sv
15 GAUDENZI	sv

Microfilm

1' Il Milan subito vicino al gol. Van Basten smarca Gullit che con un diagonale sfiora il palo sinistro.
7' nuovo pericolo per la Fiorentina: Gullit da una ventina di metri colpisce il palo sinistro.
15' gran tiro di Rijkaard che passa un metro sopra la traversa.
17' cross di Maldini, Massaro colpisce di testa e Mareggini smarcando riesce con l'aiuto del palo a salvarsi.
24' dopo una punizione, Iachini tira: la palla esce di un metro sulla destra.
25' Dunga pasticcia e Van Basten potrebbe sfruttare l'opportunità ma si lascia sfuggire l'ottimo propizio.
32' il Milan ancora pericoloso. Cross di Tassotti dalla destra e Rijkaard, di testa, colpisce il palo sinistro.
37' Lacatus salta la difesa rossoneria che rimane immobile considerandolo in fuorigioco. Lacatus conclude ma il suo tiro viene respinto.
86' cross di Orlando e Nappi di testa impegna Pazzagli in una facile parata.
88' Gullit si libera e tira: Mareggini con una gran parata devia in angolo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

Pioli, 10 mesi di assenza, toma e annulla Van Basten «Mi tremavano le gambe e ho ritrovato il sorriso»

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. «Se Marco Van Basten non è riuscito ad offrire una prestazione maiuscola il merito è di Pioli che con molta sportività ed abilità lo ha controllato, gli ha permesso una sola volta di tirare verso la porta della Fiorentina». Questo il giudizio del cti della Nazionale olandese Rinus Michels che ha seguito l'atteso incontro del Comunale per verificare le condizioni dei suoi giocatori Gullit, Rijkaard e Van Basten. Ed elogia il miglior giocatore Pioli con lo poteva ricevere visto che tornava in campo dopo dieci lunghi mesi di inattività per un grave infortunio (lacerazione dei legamenti crociati della gamba destra). Era dal 17 aprile dello scorso anno,

dalla partita di Coppa Uefa giocata contro i tedeschi del Werder Brema a Perugia, che il difensore non giocava. Nonostante ciò Stefano Pioli è stato capace di offrire una prestazione maiuscola, tale da risultare fra i migliori in campo. «Dieci mesi di sofferenze e di sacrifici - come ha tenuto a sottolineare - nel corso dei quali ho ricevuto il maggior aiuto da mia moglie Barbara, da mia figlia Carlotta (alle quali ha dedicato il pareggio ndr) dal preparatore atletico della Fiorentina, Florini e dal medico sociale Latella». Cosa ha provato quando si è presentato in campo? «Avevo le gambe che mi tremavano. La posta era importante sia per noi sia per i milanesi. Dopo una decina

di minuti mi sono reso conto che avrei potuto azzardare. Van Basten non lo avevo mai marcato. È un grosso giocatore. Ritengo che sia il più forte centravanti in circolazione. Nel finale urlava ai suoi compagni di mandare nella nostra area palloni alti per sfruttare il suo notevole stacco. Per mia fortuna non è stato molto servito. Nonostante vanti una notevole esperienza Stefano Pioli è apparso molto emozionato. «Ringrazio i tifosi della curva Fiesole per l'accoglienza. È destino che sulla mia strada, dopo un infortunio, mi capiti sempre il Milan. Quando giocavo nel Verona e tornai in campo dopo sei mesi per un infortunio incontrai il Milan. Quella volta marcai Gullit e la partita finì a reti inviolate».

■ FIRENZE. Toh, chi si rivede: il vecchio Milan. E anche il vecchio Gullit. Dopo mesi di letargo, anche se l'inverno picchia ancora, improvvisamente il vecchio Milan viene fuori dalla sua tana. Si guarda attorno, aggredisce come una belva affamata la Fiorentina, ma alla fine, dopo la caccia, rientra alla base con il carniere quasi vuoto. Uno zero a zero in trasferta, infatti, riempie lo stomaco a metà. Il Milan invece poteva banchezzare come ai bei tempi, con tanto di deserti e caffè, riassaporando il piacere di una vittoria fuori casa che ormai non gusta da tre mesi (11 novembre, contro l'Atalanta).

Non è il caso, comunque, di prendersela troppo. Quello che conta, almeno per gli afficionados milanesi, è che la lunga notte rossonera sia ormai alla fine. E a vedere come sono andate le cose in campo pare proprio di sì. Gullit è tornato ai suoi livelli migliori. Ieri, anzi, ha giocato una delle sue migliori partite in maglia rossonera. Resta un problemino, che alla lunga potrebbe diventare, anzi ridiventare, un pro-

blema: il Milan non segna. Anche quando gioca bene, fa una fatica incredibile a cacciare in rete questo benedetto pallone. Contro la Fiorentina, ha colpito due volte il palo, ha accumulato almeno altre tre palle-gol, ma poi, quando l'arbitro Baldas ha fischiato la fine, ha dovuto mollare l'osso. Meno male: altrimenti saremmo ancora tutti allo stadio a vederlo attaccare la Fiorentina con la testardaggine di un gallo da combattimento. Meglio che si fermi, abbassi la cresta, e provi un pochino a ragionare.

Pacchetto: rigirare indietro il film della partita e vediamo cosa è successo. Al fischio d'inizio, il Milan parte come il Ben Johnson dei tempi migliori. Il suo doping, strano ma vero, è la rapidità unita alla fantasia. Gullit, alle spalle di Van Basten e Massaro, è incontenibile. Quando prende l'abbrivio, Dunga e Salvadori che dovrebbero arginarlo, vengono spazzati via come due teneri alberelli. Gullit è un tigre, un bufalo impazzito, e tutta la squadra di Lazaroni scricchiola pauro-

samente. L'olandese colpisce un palo, ne sfiora un altro, e mette anche in azione i suoi compagni. È un buon Milan, con Maldini e Donadoni che spingono sulla corsia di sinistra, mentre Tassotti e Rijkaard galoppiano dall'altra parte. Ancelotti centrale, mentre Massaro e Van Basten stanno in prima linea. Il primo funziona: s'impegna, come su ogni pallone, crea pericoli. Il secondo, invece, marcato bene da Pioli, botteggia qua e là. Non gioca male, questo no, però fa il lezioso. Colpisce di tacco, serve i compagni, disegna dei bei ghirgiori, e tanti saluti al gentile pubblico. Insomma, in pochi minuti la Fiorentina è destinata ad affondare. Errore. La squadra di Lazaroni, grazie anche all'infortunio di Borgonovo (18' che viene rimpiazzato da Iachini, in qualche modo riesce a tenere in piedi la baracca. Non ha più attacco, ma cosa se ne fa la Fiorentina dell'attacco? Macché attacco, i viola vogliono difendersi, e con Iachini, piazzato a dar man forte al centrocampio, salvano la pelleccia. Per novanta minuti il Milan li schiaccia nel-

la loro area ma senza riuscire a concretizzare tanta pressione in un gol.

Dall'altra parte, Pazzagli s'appoggia al palo. Mai una vera parata, e meno male che piove altrimenti rischia l'abbiocco. Il Milan del primo tempo, però, è diverso da quello del secondo. Nella ripresa, infatti, l'arrembaggio del rossoneri è meno tambureggiante. Attaccano, certo, ma in modo più prevedibile. Il loro motore consuma tanta benzina, e la spia della rapidità e della fantasia comincia a lampeggiare. Tanti cross, mischie, batti e ribatti, ma conclusioni vere poche. Solo alla fine Gullit, con una gran fiondata, obbliga Mareggini a un surplus di lavoro. Niente da fare: il Milan non segna. Finisce zero a zero con un sospiro di sollievo dei tifosi fiorentini. Resta la domanda di fondo, che aprirà il dibattito sui futuri destini del Milan. Perché non segna? Quali sono i problemi? Solo colpa dell'indolenza di Van Basten o c'è qualche altro che non va? Scegliete la vostra mozione. Per votare c'è tempo.



Lazaroni «Respiro per il punto guadagnato»

■ FIRENZE. «È stato un punto guadagnato e non perso», ha sostenuto l'allenatore della Fiorentina, Lazaroni. «Contro un Milan al gran completo e privi di un giocatore di spinta come Fuser non avremmo potuto fare di più. Ci siamo dovuti difendere ad oltranza. Un elogia lo voglio spendere per Pioli, che tornava a giocare dopo molti mesi, per Faccega e per il portiere Mareggini autore di alcuni interventi decisivi». Si può parlare di Milan stralossato? «Certo. Nei primi venti minuti il Milan è risultato di una spanna superiore. I rossoneri praticano un gioco lineare, intelligente fatto di continui spostamenti a tutto campo. Solo nella ripresa non hanno inteso rischiare. Chi aveva il compito di marcare quel fuoriclasse di Gullit? Chi si trovava nella sua zona d'azione? Dunga o Orlando, Iachini o Salvadori. Per nostra fortuna un gran tiro dell'olandese si è stampato sul palo».

Quando Borgonovo ha lasciato il campo per infortunio perché non lo ha sostituito con una punta? «Ho scelto Iachini perché mi ero reso conto che per non essere sopraffatti avevamo bisogno di un altro inconfidabile, di un giocatore tenace, di un lottatore». Dalle gradinate, a più riprese, è stata chiesta la sostituzione di Lacatus con Di Chiara. «Al momento avevo chiesto di sacrificarsi, di coprire la fascia destra del campo. Ho sostituito Buso (che era stanco) con Nappi per tenere in apprensione la difesa rossonera. A quel punto l'importante era di prendere il risultato e muovere la classifica». □/L.C.

Sacchi «Tutto ok ma dovevamo vincere»

■ FIRENZE. Un grande Milan quello visto ieri al Comunale fiorentino. Nonostante che la Fiorentina sia uscita ad imporre un pari che obiettivamente la prestazione della sua squadra. Sorridente e disteso l'ingegner Sacchi analizza l'incontro: «Mi sembra di essere tornato ai tempi in cui il Milan giocava in trasferta come se fosse a Milano. Sono molto soddisfatto della prestazione della mia squadra, anche se, ad essere sinceri, potevamo vincere, specialmente nel primo tempo. Quando si prendono per tre volte i legni... Comunque preferisco giocare bene e prendere un punto che giocare male e vincere. Questa nostra impostazione darà i suoi frutti e oggi mi sento di poter dire che continuando su questi ritmi alla fine ce la faremo». Il fatto che Sampdoria, Juve e Inter abbiano vinto non sembra impensabile più di tanto Sacchi: «Abbiamo ottenuto un punto contro una squadra in ripresa. Un punto d'oro per loro». Un Milan che nel primo tempo è stato praticamente padrone assoluto del campo imprimendo un gran ritmo alla gara con i viola che cercavano di contenere le loro folate. «È stato determinante - continua Sacchi - il movimento che i miei uomini hanno fatto senza palla. Dopo il primo tempo giocato a quei ritmi ho detto ai ragazzi di stare molto attenti perché partite del genere si possono anche perdere. Nella ripresa infatti abbiamo pagato un po' lo scotto del primo tempo. Comunque ripeto che non esiste amarezza per il risultato finale». □/F.D.



■ BARI. La partita degli incantesimi spezzati: la Roma che torna a vincere in trasferta dopo dieci mesi, quel Roma-Bari del 23 settembre scorso e il fantasma Lipopilli da rinnovare. Nela che ritrova gli slanci dei bei tempi, si eleva e migliore in campo e a sei minuti dalla fine, con una rete gioiello, firma il successo della squadra giallorossa. Il risultato ci sta tutto: gli uomini di Bianchi hanno concesso ai pugliesi solo i minuti iniziali delle due frazioni di gioco e un paio di occasioni da rete. I giallorossi, in crescita da un paio di partite, hanno perso invece l'autobus del gol in diverse circostanze e solo all'ultima, fermata prima del capolinea sono riusciti a battere Biato.

È piaciuta, della squadra di Bianchi, la capacità di non perdere la testa quando il Bari, con slanci accesi dalla frenesia, ha cercato di affondare i colpi. La Roma, in quei momenti, si è rintanata all'angolo, ha schivato i colpi e ha giocato di rimessa, tirando ganci pesanti l'ultimo dei quali, con Nela, ha mandato delinquentemente al tappeto la banda di Salvemini. Che, in ogni caso, può giustificare la prestazione sbiadita offerta dalla sua squadra con due assenze importanti come quelle di Carrera e Maiclaro. Fra le due, ha pesato sicuramente di più quella di Carrera: la difesa, con Cucchi libero improvvisato, si è fatta spesso squarciare da

gli uno-due Voeller e Salsano e dalle proiezioni a destra di Berthold e a sinistra di Carboni. Salvemini, fra sostituzioni e cambi di marcatore ha cercato di limitare i danni, ma proprio il gol di Nela, che dopo sessanta metri di corsa e uno scambio in velocità con Voeller si è presentato solo davanti a Biato e l'ha infilato, dimostra la fragilità esibita ieri dalla retroguardia barese.

L'inizio della partita è da brividi, per i giallorossi. Neppure trenta secondi, infatti, e il Bari sfiora il gol: Joao Paulo si trascina il pallone in area, cross, Pellegrini non ci arriva e Raducioiu, troppo in anticipo, non riesce a mettere dentro. L'attaccante rumeno corre ai rimpi di un film muto degli anni Venti: da solo, manda in tilt la difesa romanista. Pellegrini, il suo marcatore, annaspa, ma è un'impresione: il tempo di capire i movimenti del rumeno e il numero due romanista si avvia a diventare uno dei protagonisti del match. La partita scorre intanto in maniera ordinaria: marcatore scrupoloso, passaggi mai rischiosi. Le uniche situazioni imprevedibili le creano le punizioni: come all'11', quando Desideri, con una legnata, sfiora il palo di Bia-

to. Il calcio-podistico dura però quindici minuti. La frenesia del Bari, infatti, si placa e cresce la Roma che al 31' si divora una rete: errore di Cucchi. Di Mauro entra in area, tira, Biato respinge e Giannini, da cinque metri e con la porta spalancata, colpisce la traversa. Due minuti e Aidair galoppa dalla sua area a quella barese saltando in slalom tre uomini: il brasiliano viene fermato da Cucchi.

Ripresa. Dopo tre minuti, Giannini sfiora di testa la traversa. Il galà delle occasioni sprecate dalla Roma continua: al 52' è il turno di Di Mauro, che dal limite prende la mira e centra la curva. Al 58' Joao Paulo danza il samba, salta quattro uomini e commette però l'ingenuità di servire Raducioiu in fuorigioco. Sessanta secondi, e il brasiliano di nuovo protagonista: salta Aidair, fa una piroetta per dribblare Cervone, ma Carboni, in recupero, gli soffia il pallone. La partita comincia ad atterrare, ma all'84, prima di scendere in pista, arriva il gol-vittoria dei giallorossi: Nela esce dall'area a testa alta, serve Voeller, il tedesco salta due uomini, vede un varco, appoggia nuovamente a Nela, due passi e sinistro rasoterra che finisce in rete. L'ultima traccia della partita è però della Roma, con Berthold, che da dieci metri, liberissimo, si fa respingere il destro in corsa da Biato.

All'andata lo scandalo doping. Ieri un'attesa vittoria in trasferta con un gran tiro del difensore Non è fuorilegge la «pillola» di Nela

BARI-ROMA

1 BIATO	6.5
2 LOSETO	6
3 BRAMBATI	5.5
4 TERRACENERE	6
5 CUCCHI	5.5
MACCOPPI 89'	sv
6 LUPO	6
LAURERI 46'	sv
7 COLOMBO	6
8 GERSON	5.5
9 RADUCIOIU	6
10 DI GENNARO	5.5
11 JOAO PAULO	6
12 ALBERGA	sv
13 DI CARA	sv
15 SODA	sv

0-1

MARCATORE: '84 Nela

ARBITRO: Boggi 6

NOTE: Angoli 6-5 per il Bari. Ammoniti Pellegrini, Raducioiu, Brambati. Spettatori 32.000 di cui 13.184 abbonati e 18.966 paganti. Incasso totale lire 329.525.000.

1 CERVONE	6
2 PELLEGRINI	6.5
3 CARBONI	6
4 BERTHOLD	6
5 ALDAIR	6
6 NELA	7.5
7 DESIDERI	6.5
8 DI MAURO	6
9 VOELLER	6.5
10 GIANNINI	4.5
GEROLINI 90'	sv
11 SALSANO	6
12 ZINETTI	sv
13 TEMPESTILLI	sv
14 COMI	sv
16 RIZZITELLI	sv



Giuseppe Giannini si dispera dopo aver sbagliato una facile occasione a sinistra, la rete della Roma realizzata da Nela

Salvemini «Tre partite, tre sconfitte Che disastro»

■ BARI. Terza sconfitta in otto giorni, per il Bari. Dopo due vittorie consecutive, contro Cagliari e Atalanta, entrambe vinte per 4-1 ecco in campionato due sconfitte di seguito ad opera di Torino e Roma, che scuotono duramente i biancorossi dopo i prematuri sogni di Uefa. San Nicola si ricorda di essere il patrono dei forestieri e, dopo il Milan, mercoledì scorso in Coppa Italia, anche la Roma approfitta di questo nuovo corso del «San Nicola». Per Salvemini è un febbraio da dimenticare: «Abbiamo fatto l'en-plein: tre partite tre sconfitte - dice -. È un momento particolare, molto difficile. Contro la Roma ci siamo aggravati da soli la classifica, a causa di qualche giocatore che non è stato all'altezza della situazione. C'è stato troppo nervosismo nella squadra. Nel primo tempo avevamo regalato alla Roma molte palle gol ingenuamente, nel secondo tempo, invece, abbiamo creduto di avere la partita in pugno, ma abbiamo subito un contropiede con il quale è terminata la sagra dell'errore, parso molto nervoso». □/M.C.

Giannini «Mercoledì vorrei tanto giocare»

■ BARI. Si tornano a gustare sapori antichi, quasi dimenticati; era da una lontana domenica dello scorso aprile che la Roma non tornava da una trasferta a botino pieno. Tra i più soddisfatti il mister Ottavio Bianchi: «Già da molto tempo ci esprimevamo a buoni livelli, finalmente è arrivato un risultato pieno. Abbiamo giocato a gran ritmo e non abbiamo accusato minimamente la fatica per la partita di giovedì sera contro la Juventus. Sono molto contento, soprattutto per i miei ragazzi. Meritavano una vittoria estera dopo averla inaugurata in campo. In altre occasioni peccavamo in difesa. Qui, invece, non mi posso proprio lamentare, al massimo dovrei rimproverare qualche attaccante per alcuni errori eccessivi in attacco». Per Giannini è in dubbio la presenza nella partita della nazionale di mercoledì. «Sì, in effetti a pochi minuti dalla fine ho accusato una fitta alla coxica sinistra - dice lo stesso Giannini -. Ho preferito uscire immediatamente. Con i medici della nazionale valuteremo meglio le mie condizioni fisiche». □/M.C.